

La comunità scientifica

«Così viene minata la ricerca»

Choc Il presidente dell'Ingv Gresta: «Campo libero ai millantatori che dicono di poter prevedere le scosse». Dura reazione anche dal Cnr

Andrea Acali
a.acali@iltempo.it

■ Il mondo scientifico italiano è sotto choc e si ribella alla sentenza pronunciata dal tribunale di L'Aquila che ha condannato i membri della Commissione grandi rischi per omicidio colposo. «Sono scioccato - ha detto a caldo il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Stefano Gresta - È l'unico commento che mi viene dal cuore e l'unica cosa che penso è che fra i condannati ci sono colleghi e amici. Da oggi - ha aggiunto - sarà molto difficile comparire in pubblico per parlare dell'attività sismica in atto in Italia, con la possibilità che i ricercatori possano essere denunciati per qualche omissione o per procurato allarme. Quale scienziato vorrà esprimere la propria opinione sapendo di poter finire in carcere? Siamo particolarmente colpiti dalla sentenza perché rischia di minare uno dei cardini

ni della ricerca scientifica: quello della libertà d'indagine, di discussione aperta e trasparente e di condivisione dei risultati, fattori imprescindibili del progresso scientifico. Condannare la scienza significa lasciare il campo libero a predicatori che millantano di saper prevedere i terremoti, rinunciando di fatto al contributo di autorevoli scienziati». È chiaro e diretto il riferimento al ricercatore aquilano Giampaolo Giuliani, che studia il radon come precursore sismico e che aveva lanciato l'allarme, rimasto inascoltato, prima del devastante terremoto che colpì il capoluogo abruzzese il 6 aprile 2009. Ricerche la cui validità è stata sempre contestata dalla comunità scientifica, che nega la possibilità, allo stato attuale, di poter prevedere i terremoti.

Secondo Gresta la sentenza è «un colpo molto duro» ma l'Ingv «continuerà il suo lavoro di ricerca con il massimo impegno e rafforzerà la sua presenza nella società per un'ope-

ra di corretta informazione ed educazione. Il nostro pensiero va ancora una volta alle vittime del terremoto e ai loro parenti: sappiamo che nessuna sentenza potrà mai ricompensare gli affetti perduti. Ma è importante considerare che la sentenza costituisce un precedente, in grado di condizionare in modo determinante il rapporto tra esperti scientifici e decisori, non solo nel nostro Paese».

Dello stesso tenore le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei geologi, Gianvito Graziano secondo il quale se la sentenza «dovesse riguardare la mancata previsione del sisma, ciò significherebbe mettere sotto accusa l'intera comunità scientifica che, ad oggi, in Italia e nel mondo, non ha i mezzi per poter prevedere i terremoti. Tuttavia - precisa - penso che l'accusa non vertesse sulla mancata previsione del terremoto, bensì su un comportamento omissivo della Commissione rispetto ad una situazione di rischio, sot-

tolineando comportamenti non diligenti. Se di ciò si tratta - conclude il presidente dei geologi - è necessario leggere attentamente la sentenza per capire in cosa, esattamente, i membri della Commissione Grandi rischi abbiano sbagliato».

Giudizio negativo anche dal direttore dell'Istituto di geofisica del Cnr, Paolo Messina: «Una condanna durissima, e ciò che preoccupa sono le conseguenze che tale pronunciamento potrà avere: non vorrei passasse il messaggio che i terremoti si possono prevedere, perché ciò è impossibile. In linea di principio, allora, bisognerebbe evacuare l'intera popolazione ad ogni scossa? Spesso - conclude Messina - si presentano sciami sismici, anche prolungati, ai quali poi non segue alcuna scossa più forte o devastante. Se, per un principio di precauzione, si dovesse ogni volta procedere all'evacuazione della popolazione, ciò determinerebbe una situazione con effetti sconvolgenti».

INFO

Gianvito Graziano

Secondo il presidente del Consiglio dei geologi le accuse al mondo scientifico sono ingiuste



Ingv Il presidente Gresta

